

Tribunale di Grosseto

R.G.2969/15

Osservazione e Istanza Scritta

Art.194 2° comma CPC e 90 2° comma Disp. Att. cpc

Con la presente Osservazione e Istanza, io sottoscritto Ing. Paolo Rabitti, CTP e parte nella causa in epigrafe, le cui operazioni peritali, in relazione alla misurazione dei forni dell'Inceneritore di Scarlino, si svolgono in concomitanza con quelle dell'altro procedimento RG 1994/2013 pendente davanti all'intestato Tribunale, preso atto della documentazione tecnica depositata dall'attrice S.E. e relativa ai predetti forni osservo e insto quanto segue.

Premessa

Il giorno 11 ottobre 2017 il CTU e le parti (avv. Antichi e CTP Zappi e avv. Fazzi per il convenuto) si sono recati presso il luogo di causa (RG 2969/2015) cioè l'inceneritore della Scarlino Energia a Scarlino.

Dopo una preliminare opposizione del ricorrente, le parti hanno concordato che

"le misurazioni saranno svolte sia nel R.G. 1994/2013 sia nel presente procedimento nel rispetto del contraddittorio delle parti" (verbale delle operazioni peritali del 11 ottobre 2017)

Le operazioni peritali di misura dei forni sono state inizialmente rinviate al 10 novembre 2017 e poi al 30 novembre 2017 ore 10, presso l'inceneritore.

Nel corso delle operazioni peritali "in contraddittorio" mi è stato impedito su disposizione del CTU sia di scattare foto che di eseguire misure manuali con un metro flessibile o con misuratore laser.

Durante le parecchie ore necessarie alla ditta incaricata (Eurotec) per la scansione dell'interno del forno sono stato seguito a non più di un metro, con una marcatura asfissiante da terzino, dal sig. Stretti della Scarlino Energia, che non era né un consulente nella mia causa e non ha firmato il verbale.

Ho fatto inutilmente presente al CTU, arrivato alle ore 12:30, che non potendo effettuare foto e misure non mi era affatto garantito il contraddittorio.

Fino all'arrivo del CTU mi è stato persino impedito di avvicinarmi ai forni e solo dopo il suo arrivo mi è stato benevolmente concesso di salire per assistere alle misurazioni sul forno 2, sempre con la marcatura del sig. Stretti (nomen omen). I forni n.1 e n.3 non li ho potuti nemmeno vedere.

Dopo che le misure sono finite, tutti si sono allontanati dai forni e lo scrivente, assieme all'avv. Fazzi, al prof. Barocci ed all'ing. Annino, si è recato negli uffici della Scarlino Energia dove ci siamo trovati per l'inizio delle operazioni peritali e dove abbiamo lungamente atteso il CTU ing. Grandinetti ed il CTU della causa 1994/2013, il ricorrente e la ditta incaricata, che si sono presentati dopo circa un'ora. Pensavamo che fossero andati a pranzo, ma evidentemente non era questo il motivo dell'assenza, tant'è vero che sono stati fatti arrivare, dopo il loro arrivo, panini per tutti, apprezzati sia dai CTU che dal ricorrente che dalla Eurotec.

Ing. Urb. Paolo Rabitti

P. Campiani 3 - 46200 Mantova t. 3474469097 fax 03761810364 rabitti@tin.it rabitti@pec.it pag.2

Durante la stesura del verbale ho chiesto di poter utilizzare l'unico disegno che riporti le dimensioni quotate ed in scala dei forni 2 e 3, depositato dall'avv. Antichi nell'altra causa ed inviati insieme ad altri documenti dall'avv. Fazzi la sera prima via e mail:

Rispetto all'istanza del 26/11/2017 e relativa alle misurazioni esterne, parte convenuta comunica di aver ricevuto in data 29/11/2017 dall'Avv. Fazzi alcuni disegni della Scarlino Energia tra cui in particolare rilievi geometria interna del forno linea 02 e 03, ultima revisione Maggio 2017 in scala 1:50, numero documento 3.2.29 in cui sono presenti le misure interne ed esterne al forno e chiede di poter utilizzare il disegno al fine di ritirare l'istanza presentata; nel caso in cui non sia consentito la parte convenuta,

La parte ricorrente si è riservata di dare il proprio assenso.

Il 18 12 17 l'avv. Fazzi ha depositato la mia seconda nota tecnica in cui si ribadiva la necessità di poter disporre dei documenti depositati dall'Avv. Antichi.

Il ricorrente ha successivamente negato l'assenso nella riunione del 20 12 17,

Pertanto (verbale di operazioni peritali del 20 12 17):

Il CTU, preso atto di quanto sopra, chiede a parte convenuta di comunicare quanto richiesto entro il termine del 12/01/2018 e fissa per proseguire le operazioni peritali con le parti il giorno Venerdì 19/01/2018 ore 10:00 presso il Tribunale di Grosseto per valutare come proseguire, facendo sin da



adesso presente che in caso di divergenza sul punto sarà necessario presentare istanza al Giudice per risolvere la problematica di natura prettamente giuridica.

Confermo pertanto la richiesta di poter disporre della documentazione tecnica depositata nella causa 1994/2013, facendo presente che finora non mi è stato concesso di utilizzare gli unici disegni quotati ed in scala dei disegni dei forni presentati solo nel luglio 2017 dalla Scarlino energia, che dimostrano l'impossibilità dei forni stessi di bruciare rifiuti nel rispetto della legge ed il fatto che la Scarlino energia non poteva non esserne consapevole.

Chiedo inoltre che vengano depositate anche le foto scattate dalla Eurotec.

Se mi verrà negata la possibilità di disporre dei disegni, delle relazioni tecniche, delle foto e delle misure non sarà garantito il contraddittorio tra le parti, come già non è stato garantito per le misurazioni del 30 novembre.

Devo comunque sottolineare con forza ancora una volta che, al di là della questione formale della utilizzabilità dei disegni e delle specifiche tecniche di forni depositati dalla Scarlino Energia nella causa 1994/2013, che:

L'IMPIANTO DI INCENERIMENTO DELLA SCARLINO ENERGIA NON POTEVA E NON PUO' OPERARE NEL RISPETTO DELLA LEGGE (D.LGS. 133/05 E SUCCESSIVAMENTE DLGS 152/06) COME IMPIANTO DI INCNERIMENTO O DI COINCENERIMENTO IN QUANTO NON PUO' GARANTIRE CHE I FUMI DI

COMBUSTIONE RIMANGANO PER PIU' DI DUE SECONDI AD UNA TEMPERATURA MAGGIORE DI 850° COME PRESCRITTO DALLE NORME ITALIANE E COMUNITARIE IN MATERIA DI INCENERIMENTO E COINCENERIMENTO RIFIUTI.

Il Dlgs 146 /14 prescrive, coerentemente con il Dlgs 133/05:

Art. 237-octies (Condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e coincenerimento). -

3. Gli impianti di incenerimento devono essere progettati, costruiti, equipaggiati e gestiti in modo tale che, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, i gas prodotti dal processo di incenerimento siano portati, in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni piu' sfavorevoli, ad una temperatura di almeno 850° C per almeno due secondi. Tale temperatura e' misurata in prossimita' della parete interna della camera di combustione, o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione indicato dall'autorita' competente.

4. Gli impianti di coincenerimento devono essere progettati, costruiti, equipaggiati e gestiti in modo tale che i gas prodotti dal coincenerimento dei rifiuti siano portati, in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni piu' sfavorevoli previste, ad una temperatura di almeno 850°C per almeno due secondi.

[...]

6. Ciascuna linea dell'impianto di incenerimento deve essere dotata di almeno un bruciatore ausiliario da utilizzare, nelle fasi di avviamento e di arresto dell'impianto, per garantire l'innalzamento ed il mantenimento della temperatura minima stabilita ai sensi dei commi 3 e 5 e all'articolo 237-nonies, durante tali operazioni e fintantoche' vi siano rifiuti nella camera di combustione. Tale bruciatore deve entrare in funzione automaticamente in modo da evitare, anche nelle condizioni piu' sfavorevoli, che la temperatura dei gas di combustione, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, scenda al di sotto delle temperature minima stabilite ai commi 3 e 5 e all'articolo 237-nonies, fino a quando vi e' combustione di rifiuto. Il bruciatore ausiliario non deve essere alimentato con combustibili che possano causare emissioni superiori a quelle derivanti dalla combustione di gasolio, gas liquefatto e gas naturale.

7. Prima dell'inizio delle operazioni di incenerimento o coincenerimento, l'autorita' competente verifica che l'impianto sia conforme alle prescrizioni alle quali e' stato subordinato il rilascio dell'autorizzazione. I costi di tale verifica sono a carico del titolare dell'impianto. L'esito della verifica non comporta in alcun modo una minore responsabilita' per il gestore.

[...]

Il combinato disposto dei commi 3 e 6 dispone che un termometro controlli se la temperatura minima rimane al di sopra di 850°C (rifiuti non pericolosi) in una zona scelta in modo che, dopo l'ultimo ingresso d'aria di combustione i gas rimangano per almeno due secondi al di sopra della temperatura minima richiesta.

Per questo il c.3) dispone : <Tale temperatura e' misurata in prossimita' della parete interna della camera di combustione, o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione indicato dall'autorita' competente>

Il termometro così posizionato deve poi inviare al bruciatore di emergenza il segnale di accensione qualora la temperatura scenda al di sotto di 850 °C.

I documenti depositati da Scarlino energia nel procedimento RG 1994/2013 sono essenziali per poter comprendere la conformazione dei forni oggetto di causa e quindi la possibilità di posizionare il termometro di controllo in camera di combustione in modo tale che sia garantito il tempo di permanenza di almeno due secondi.

In particolare il citato documento 3.2.29 (dep. 7.7.2017: Allegato 9 - FORNO 02-03 lance e termocoppie.pdf) che ho chiesto di poter utilizzare, assieme all'analogo disegno all.8 relativo al forno n.1 costituiscono gli unici disegni quotati ed in scala della sezione dei forni mai prodotti dalla Scarlino energia nell'arco dei quasi dieci anni che intercorrono dallo Studio di Impatto Ambientale del 1998 ad oggi.

Lo stesso dicasi per le specifiche di processo dei forni risalenti al 1996, elaborate dalla SIRY CHAMON impianti (All. 5, 6 e 7 depositati dal ricorrente il 7.7.17):

 SIRY CHAMON IMPIANTI	CLIENTE Client	AMBIENTE	COMMESSA Job	PI-303A		
	LOCALITA' Location	Scarlino (GR)	SPC.	F05-060		
OGGETTO Subject	IMPIANTO Plant	C.T.E. Combustibili non convenzionali	REV.	0	DATA Date	Ott. 1996
			1	2		
			3	4	PAG. Sh.	1
			5	6		

A p. della specifica relativa al forno 2 (All.6), dopo aver descritto la parte inferiore del forno, la SIRY CHAMON scrive :

La seconda sezione, che è quella superiore, di diametro maggiore di più elevato volume, rappresenta la camera di post-combustione, atta all'ossidazione completa delle sostanze gassose, di volume adeguato per consentire un corretto tempo di permanenza, ad elevata temperatura, dei fumi di combustione, nella quale è alimentata altra aria, detta secondaria, per la combustione delle parti solide leggere trascinate dal flusso dei gas. Questa sezione è assimilabile ad un sistema adiabatico, mancando prelievi di calore, a meno delle dispersioni termiche. Nella parte terminale di tale sezione è alimentata l'aria terziaria per il raffreddamento dei fumi in uscita.

Si legge inoltre:

7. STRUMENTAZIONE

7.1 Forno 02-F-201

La strumentazione del forno può essere letta dal P&I N° T-11-001 Fg. 2.

La conduzione del forno è realizzato su due parametri : temperatura e contenuto di ossigeno dei fumi, che regolano le alimentazioni rispettivamente del combustibile e dell'aria atmosferica al forno.

E' previsto un sistema di interblocchi che assicura, in ogni caso, la sicurezza del personale addetto all'esercizio e manutenzione dell'apparecchiatura, nonché l'integrità dell'apparecchio stesso.

Il progettista conferma che vi sono solo due parametri che regolano l'andamento del forno:

1. temperatura, che determina l'alimentazione del forno, cioè la quantità di combustibile immessa;
2. contenuto di ossigeno che determina la quantità di aria immessa nel forno per mantenere la percentuale di ossigeno in eccesso desiderata.

Queste poche righe costituiscono per tabulas la risposta al quesito posto dal Giudice al CTU:

"Dica il CTU se, nel Progetto (e nella relativa documentazione tecnica) che aveva ottenuto il parere di compatibilità ambientale con Determinazione Dirigenziale n.118 del 19.1.2009 della Provincia di Grosseto e cioè "Ammodernamento tecnologico ed interventi di riqualificazione ambientale ed energetica della centrale elettrica di Scarlino da alimentare con fonti rinnovabili (biomasse) e non convenzionali (CDR e CDR-Q)" erano presenti:

[...]

* bruciatore di riserva che entra in funzione automaticamente non appena la temperatura dei gas di combustione, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, scende al di sotto di 850°"

Gli stessi progettisti dicono che la temperatura è regolata solo dall'immissione di combustibile e non da altro.

Quindi la risposta al al quesito non puo' essere che negativa, altrimenti il progettista avrebbe scritto che la temperatura era regolata anche dall'accensione di un bruciatore comandata da un termometro che lo faceva partire quando la temperatura era al di sotto di una certa soglia.

Mi riservo un ulteriore approfondimento su questo argomento, che ho affrontato in questa sede solo per dimostrare l'importanza della documentazione presentata dall'avv. Antichi.

Ma torniamo ai disegni depositati in luglio 2017, che dimostrano *per tabulas* che i forni originariamente progettati per trattare pirite non hanno le caratteristiche richieste per poter funzionare né come inceneritore né come coinceneritore.

Le caratteristiche dei forni

Nella Relazione Tecnica allegata all'AIA 2015 Scarlino Energia dichiara le caratteristiche attuali dei forni.

	Linea 01	Linea 02 e Linea 03
Tipo di forno	Letto fluido bollente	Letto fluido bollente
Carico termico nominale	19 Gcal/h	23 Gcal/h
Fattore di sovraccarico discontinuo per tempi brevi	10%	10%
Volume aria di combustione nominale	40'000 Nm ³ /h ± 10%	48'000 Nm ³ /h ± 10%
Temperatura in camera di combustione	860÷1'000 °C	860÷1'000 °C
Tempo di permanenza in c.c. dopo ultima immissione d'aria	> 2 s	> 2 s
Velocità di fluidificazione nel letto	2 m/sec	2 m/sec

[...]

3.3.2.1 Zona Letto

La zona del forno che parte dalla piastra di distribuzione dell'aria primaria e arriva alla quota di iniezione del combustibile e definita come "letto". Questo è costituito da materiale granulare (sabbia silicea con pezzatura compresa tra 0.5 – 2.5 mm) che durante l'esercizio si miscela con la parte più pesante del combustibile trattato.

Il letto di sabbia è mantenuto in sospensione dal flusso d'aria primaria alimentata alla base del letto attraverso una serie di ugelli.

La temperatura nel letto viene regolata intervenendo sulle quantità di aria e combustibile in un range di 650 ÷ 850° C.

Dal fondo del letto, attraverso la piastra ugelli, viene spillata periodicamente una certa quantità di sabbia (1 ÷ 2 m³/giorno) che si trascina le scorie costituite da inerti presenti nel combustibile alimentato e da piccoli agglomerati di ceneri e sabbia che devono essere rimossi in modo da non "appesantire" il letto e pregiudicarne la fluidificazione.

3.3.2.4 Zona Camera di combustione

La zona del forno che inizia subito sopra l'ingresso del combustibile e arriva all'uscita fumi e definita come "camera". In questa zona avviene la combustione della frazione leggera del combustibile e dei gas incombusti provenienti dal letto.

Le pareti della camera di combustione sono completamente "membranate" con pannelli raffreddati da acqua di caldaia che funzionano da vaporizzatori.

La superficie delle pareti è protetta con materiale refrattario a base di carburo di silicio.

La temperatura di questa zona viene regolata tra 860 e 1'000 °C intervenendo sulla quantità di aria che può essere alimentata direttamente attraverso appositi bocchelli distribuiti sulla circonferenza della camera circa un metro sopra l'ingresso del

combustibile (aria secondaria ed aria terziaria) e sulla portata di rifiuti liquidi.

La buona conduzione del processo di combustione avviene con il monitoraggio in continuo delle temperature e di tutti i parametri di impianto.

Il tempo di permanenza in camera di combustione superiore a 2 secondi ad una temperatura > 860 °C è garantito dalle dimensioni costruttive dei forni.

Di seguito viene riportata una tabella con l'indicazione delle dimensioni della camera di combustione le portate fumi dei forni L01, L02 ed L03.

		Forno 01		Forno 02 e Forno 03	
Diametro interno netto forno	m	6.5	6.5	7.24	7.24
Sezione interna netta forno	m ²	33.17	33.17	41.15	41.15
Altezza camera di combustione dopo ultimo ingresso aria	m	5.3	5.3	5.3	5.3
Volume camera combustione	m ³	176	176	218	218
Portata nominale fumi	Nm ³ /h	49'000	49'000	60'000	60'000
Temperatura media fumi	°C	850	1000	850	1000
Portata effettiva fumi	m ³ /h	201'564	228'487	246'813	279'780
Portata effettiva fumi	m ³ /s	56	63	69	78
Tempo di permanenza a T media	s	3.1	2.8	3.2	2.8

Più avanti dimostrerò che sono non veri né l'altezza della camera di combustione né il tempo di permanenza.

La relazione continua:

Nella camera di combustione sono installati due bruciatori a gasolio di cui uno estraibile, ad esclusivo uso di avviamento, ed uno fisso, con la doppia funzione di avviamento e emergenza, per garantire il mantenimento della temperatura sopra gli 860° C. Questo si avvia automaticamente ad una temperatura media misurata in prossimità della parete in camera di combustione di 860 °C e può essere arrestato esclusivamente in manuale a condizioni ripristinate.

3.3.2.5 Aria secondaria ed aria terziaria

Nella camera di combustione sono previsti due livelli di iniezione dell'aria comburente per il completamento della combustione.

L'aria secondaria viene alimentata da sei ugelli posti sopra la zona di alimentazione del combustibile

L'aria terziaria viene alimentata da cinque ugelli posti dal lato uscita fumi.

L'aria viene generata dallo stesso ventilatore dell'aria primaria, che aspira dall'ambiente e dal sistema depressurizzazione stoccaggi. Le due linee di aria secondaria e terziaria sono provviste di valvole per il controllo delle rispettive portate.

La camera di combustione viene definita al punto 3.2.2.4 come:

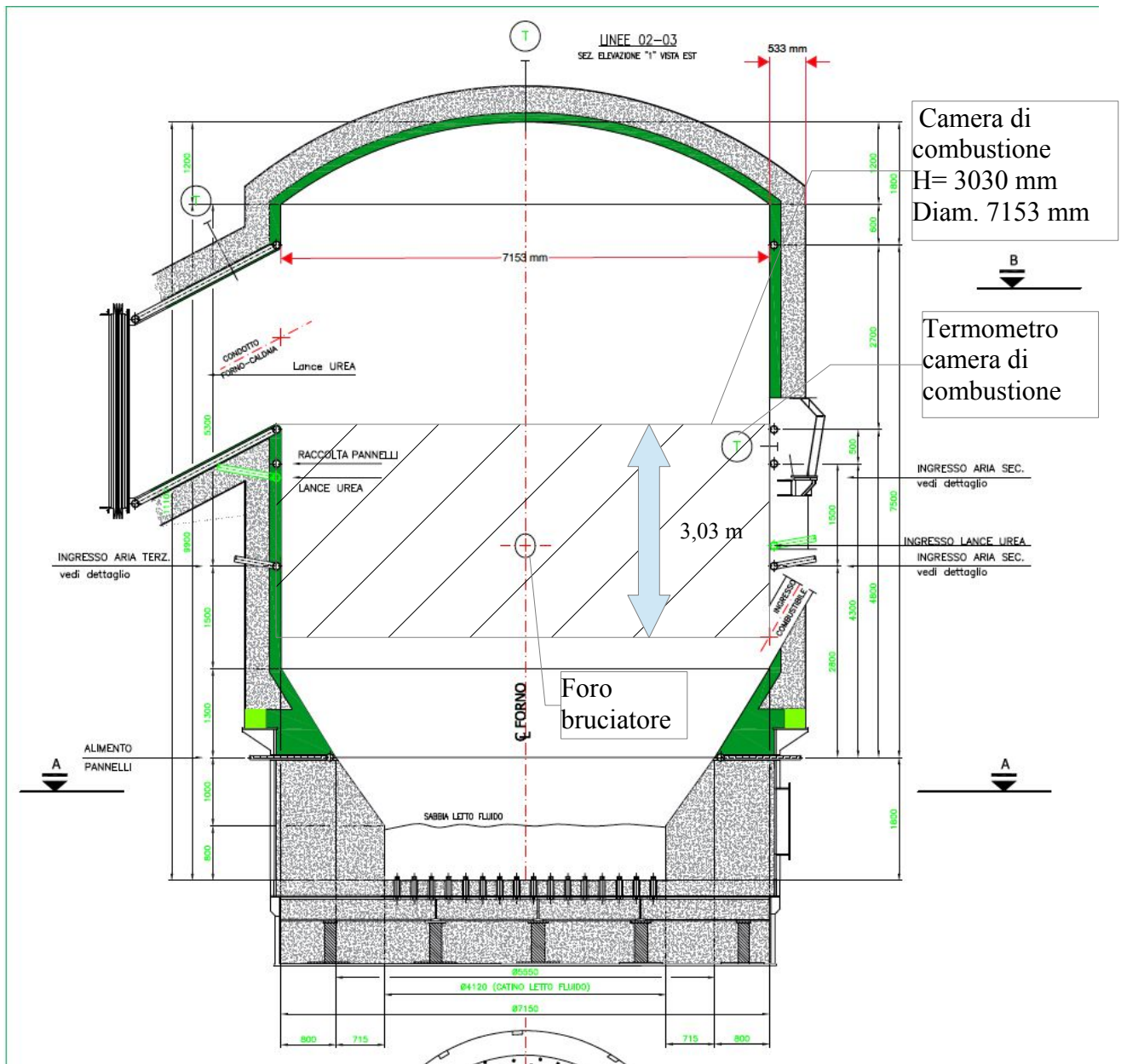
La zona del forno che inizia subito sopra l'ingresso del combustibile e arriva all'uscita fumi e definita come "camera". In questa zona avviene la combustione della frazione leggera del combustibile e dei gas incombusti

provenienti dal letto.

E' importante ricordare questa definizione per comprendere bene il significato delle misure dei forni 2 e 3 riportate da Scarlino energia nelle tavole sopra citate.

Per brevità i riferimenti sono ai forni n.2 e n. 3, ma valgono *mutatis mutandis* anche per il forno n.1

Riporto uno stralcio della tavola Allegato 9 - FORNO 02-03 lance e termocoppie in cui ho evidenziato con tratteggio inclinato a 45° la zona della camera di combustione come sopra definita dalla SE; ho aggiunto al disegno anche alcune legende e quote in rosso :



L'ALTEZZA DELLA CAMERA DI COMBUSTIONE, DALLO STESSO DISEGNO DEPOSITATO DA SE, RISULTA DI 3,03, MA L'ALTEZZA UTILE DALL'ULTIMA USCITA DEI FUMI È 2,00 M

A questo punto siamo in grado di calcolare il tempo di permanenza dei fumi nella camera di combustione, definita da SE come <La zona del forno che inizia subito sopra l'ingresso del combustibile e arriva all'uscita fumi>, sapendo che la portata dei fumi è di 78 mc/sec (v.tabella precedente) e che l'area del forno è dichiarata di 41,15 mq.

Dato che la velocità dei fumi si ottiene dividendo la portata per l'area avremo:

$$\text{velocità fumi} = 78 \text{ mc/sec} / 41,15 \text{ mq} = 1,8955 \text{ m/sec}$$

Quindi il tempo di permanenza in camera di combustione, che si ottiene dividendo la lunghezza del percorso per la velocità, sarà:

$$\text{tempo di permanenza} = 3,03 \text{ m} / 1,8955 \text{ m/sec} = 1,5985$$

molto inferiore ai 2 secondi richiesti dalla legge.

ATTENZIONE PERÒ CHE L'ALTEZZA DELLA CAMERA DI COMBUSTIONE INDICATA DA SE NELLA CITATA TABELLA, CHE RIPORTO PER COMODITÀ, È L'ALTEZZA DOPO L'ULTIMO INGRESSO D'ARIA:

		Forno 01		Forno 02 e Forno 03	
Diametro interno netto forno	m	6.5	6.5	7.24	7.24
Sezione interna netta forno	m ²	33.17	33.17	41.15	41.15
Altezza camera di combustione dopo ultimo ingresso aria	m	5.3	5.3	5.3	5.3
Volume camera combustione	m ³	176	176	218	218
Portata nominale fumi	Nm ³ /h	49'000	49'000	60'000	60'000
Temperatura media fumi	°C	850	1000	850	1000
Portata effettiva fumi	m ³ /h	201'564	228'487	246'813	279'780
Portata effettiva fumi	m ³ /s	56	63	69	78
Tempo di permanenza a T media	s	3.1	2.8	3.2	2.8

Ed è con il dato di 5,3 m di altezza che SE calcola il tempo di permanenza 2,8 sec a 1000 °g per tutti i forni.

In realtà l'altezza della camera di combustione dopo l'ultimo ingresso d'aria è quotata nel disegno ed è di 2 metri, quindi il tempo di permanenza è:

$$\text{tempo di permanenza} = 2,00 \text{ m} / 1,8955 \text{ m/sec} = 1,05 \text{ secondi}$$

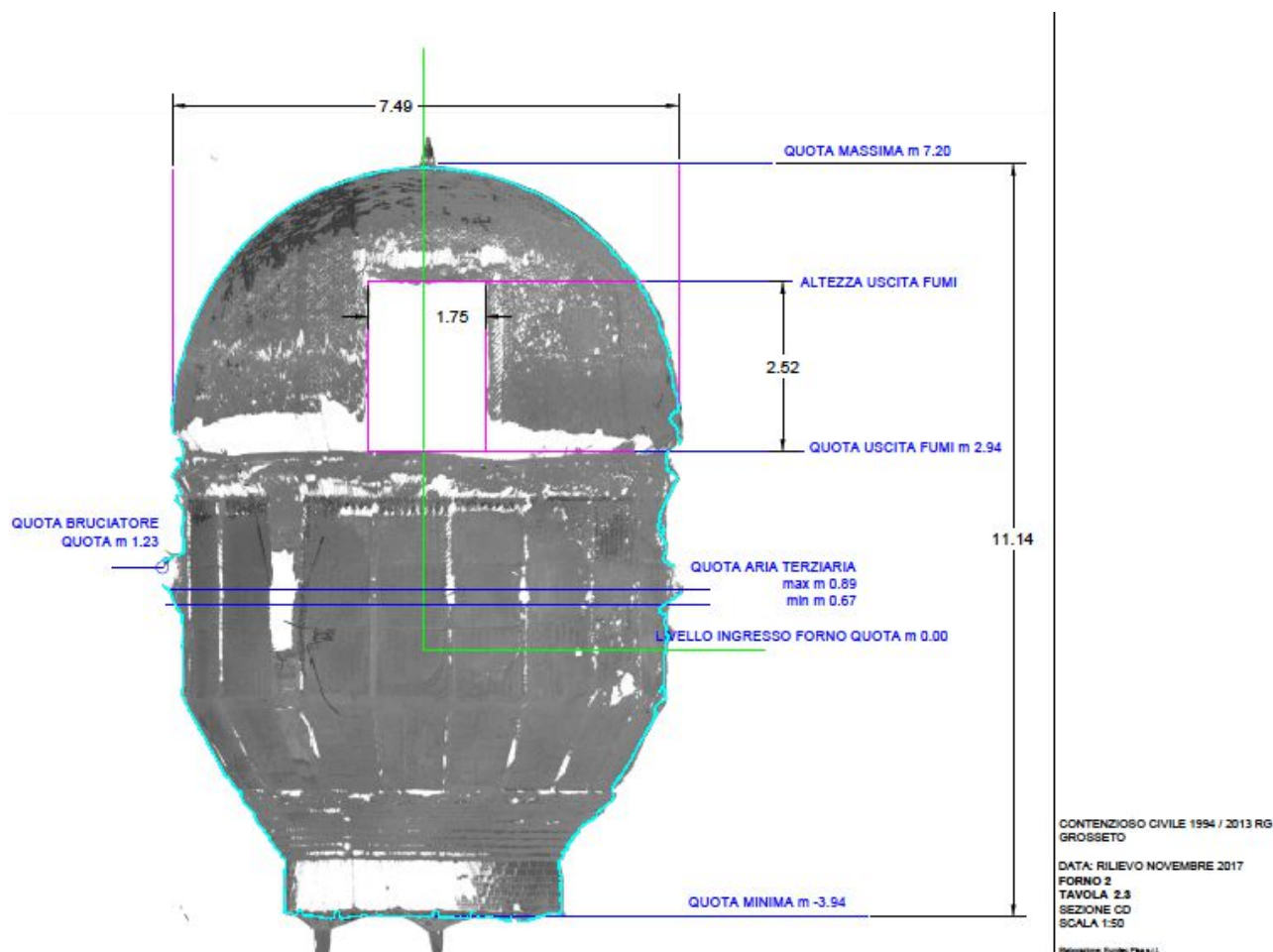
ed è poco più di 1/3 di quello di 2,8 sec dichiarato da SE, in piena violazione delle norme che regolano gli impianti di incenerimento e coincenerimento almeno dal 2005.

Questo è confermato dai risultati delle misurazioni sui forni eseguiti dalla Eurotec.

I risultati delle misurazioni sui forni

Nel verbale delle operazioni peritali del 20.12.17 è riportato il link per scaricare i risultati delle misurazioni della Eurotec sull'interno dei forni.

Per brevità riporto solo la sezione del forno 2 e sottolineo che i risultati della misura confermano, con l'approssimazione di pochi centimetri, le quote indicate nel disegno del maggio 2017; tutte le annotazioni sono della Eurotec:



Si rilevano le seguenti differenze di quota:

- tra ultimo ingresso d'aria e quota uscita fumi $= 2,94 - 0,89 = 2,05$ m
- tra ultimo ingresso d'aria e asse condotto fumi $= 2,94 - 0,89 + 252/2 = 3,31$ m
- diametro della camera di combustione fino alla quota uscita fumi $= 7,00$ m¹

In base alle misure ed alla portata dei fumi a 1000° C indicata dalla Scarlino Energia nell'AIA 2015 ho calcolato il tempo di permanenza dei fumi, con i seguenti risultati:

¹ Ho misurato in scala il diametro del forno perché la misura non è riportata nei disegni, comunque in caso di contestazione, si può chiedere a Eurotec di specificarlo. E' riportata solo la misura del diametro massimo della cupola, che appare anche a prima vista maggiore di quello della camera di combustione.

Verifica tempo permanenza fumi da rilievo Eurotec forno 2			
Portata a 1000 ° C forno 2	279.780,00	279.780,00	mc/h
Diametro forno 2 misurato in scala	7,00	7,00	M
Area	38,47	38,47	Mq
Velocità	2,02	2,02	mc/sec
Altezza da ultimo ingresso	2,05	3,31	m
Tempo di permanenza	1,01	1,64	Sec

SI DIMOSTRA CHE IL TEMPO DI PERMANENZA DEI FUMI TRA L'ULTIMO INGRESSO DI ARIA DI COMBUSTIONE E LA FINE DELLA CAMERA DI COMBUSTIONE, CHE COINCIDE CON LA QUOTA USCITA FUMI E' DI 1,01 SECONDI, LA META' DEI 2 SECONDI PRESCRITTI DALLA NORMA.

AD ABUNDANTIAM HO CALCOLATO ANCHE IL TEMPO DI PERMANENZA TRA L'ULTIMO INGRESSO DI ARIA DI COMBUSTIONE E L'ASSE DEL CONDOTTO DI USCITA DEI FUMI, CHE RISULTA DI 1,64 SECONDI, LARGAMENTE INFERIORE AI 2 SECONDI DI NORMA.

PERTANTO I FORNI DELLA SCALINO ENERGIA NON POTEVANO E NON POSSONO ESSERE USATI PER BRUCIARE RIFIUTI NE' COME INCENERIMENTO NE' COME COINCENERIMENTO SENZA VIOLARE LE NORME NAZIONALI E COMUNITARIE IN MATERIA.

SI DIMOSTRA INOLTRE CHE NON SONO VERI NE' LE DIMENSIONI DEI FORNI NE' I TEMPI DI PERMANENZA DICHIARATE DA SCARLINO ENERGIA NELLE RELAZIONI TECNICHE A CORREDO DELLE DOMANDE DI AIA , AVVALORATI PRIMA DALLA PROVINCIA, POI DAL CT del PM IACUCCI NELLA CONSULENZA AMPIAMENTE CITATA DAL RICORRENTE (PP.238 E 239) ED INFINE NEL 2015 DALLA REGIONE TOSCANA NEGLI ALLEGATI TECNICI ALLE AIA E, SEMPRE, DALL'ARPAT, CHIAMATA PER LEGGE A CONTROLLARE LA LOCALIZZAZIONE DEI TERMOMETRI IN CAMERA DI COMBUSTIONE, PER GARANTIRE IL RISPETTO DEL TEMPO DI PERMANENZA

Si insiste pertanto nella richiesta di utilizzazione di tutta la documentazione come sopra descritta.

Mantova 26 dicembre 2017

Ing. Paolo Rabitti

